



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

Percorso:

1. Chiesa dei Santi Quattro Coronati - LETTONIA
2. Basilica di San Clemente - REPUBBLICA CECA
3. Chiesa del Gesù - LITUANIA
4. Chiesa di San Stanislao - POLONIA
5. Chiesa di Santa Maria dell'Anima - AUSTRIA
6. Campo Santo Teutonico - ESTONIA
7. Basilica di San Pietro - ITALIA

INTRODUZIONE

Quando, nel 1580, Michel de Montaigne visitò Roma, scrisse nel suo *Journal de voyage* che la città rappresentava senza dubbio la capitale di tutte le nazioni cristiane, dove ogni visitatore poteva sentirsi a casa sua. A causa della sempre più numerosa presenza in città delle comunità straniere, già nel Quattrocento i papi cominciarono ad assegnare loro, con apposite bolle, alcune chiese espressamente dedicate alle loro nazioni di appartenenza, che diventarono ben presto importanti centri non solo religiosi, ma anche politici. Le comunità attive presso queste chiese inizialmente si limitarono ad assistere i pellegrini che vi giungevano, a organizzare delle fratellanze e confraternite e a diffondere il culto dei santi nazionali, ma nel Seicento cominciarono anche a partecipare all'organizzazione di grandi celebrazioni di eventi nazionali in quell'immenso teatro del mondo che fu la Roma dell'epoca barocca. Una messa solenne, sempre più spesso simile a una sacra rappresentazione fastosamente allestita, celebrata nella propria chiesa nazionale, onorava un sovrano defunto o apriva una serie di costosi spettacoli e feste che salutavano l'elezione di un nuovo re o imperatore, la nascita di un nuovo erede al trono, oppure un'importante vittoria militare sugli infedeli.

Chiesa dei Santi Quattro coronati - Lettonia



Ci troviamo sul colle Celio, anticamente chiamato *querquetulanus*– monte delle querce – sostituito dal nome attuale “in seguito all’occupazione da parte di *Caele Vibenna*, uno dei due fratelli di *Vuli* legati a *Mastarna*, il futuro *Servio Tullio*.” (Coarelli)

La via *Tuscolana*, corrisponde “pressappoco alla moderna via dei SS. Quattro coronati: essa seguiva a sud il *ludus magnus* e usciva dalle Mura Serviane alla porta *Querquerulana* (forse all’altezza della chiesa dei SS. Quattro Coronati). (Coarelli)

La leggenda parla di quattro marmorari cristiani messi a morte sotto *Diocleziano* (imperatore dal 280-305 d.C.) per essersi rifiutati di scolpire

idoli pagani, ma anche di quattro (o cinque) militari, ugualmente martirizzati e sepolti presso le tombe dei martiri precedenti.

Gli scalpellini martiri nel Medioevo divennero patroni delle corporazioni edili e ancora adesso lo sono delle arti murarie (come a Bologna o a Firenze).

La chiesa sorse su un’aula pagana ampliata poi nel VII secolo.

“Martiri della Pannonia, venerati a Roma in una necropoli della via *Laticana* già nel sec. 4° alla data dell’8 novembre (Castorio, indicato nella *Depositio martyrum* come *Clemente* dal nome di un altro



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

martire sepolto nella stessa catacomba, Semproniano, Claudio, Nicostrato), cui è dedicata una basilica sul Celio (titolo dei santi Quattro Coronati, con riferimento alla corona del martirio). Si tratterebbe di quattro marmorari fatti gettare in un fiume da Diocleziano, durante un suo soggiorno in Pannonia, perché si erano rifiutati di scolpire idoli." <https://www.treccani.it/enciclopedia/santi-quattro-coronati/>

+ Deh! concedi, Dio onnipotente, che, come abbiamo conosciuto i gloriosi Martiri Coronati forti nella confessione della loro fede, così li sperimentiamo pietosi nell'intercedere per noi presso di te. *Per il Signore Nostro Gesù Cristo... Così sia.* +

[8 novembre, a Roma, sulla via Labicana, a tre miglia dalla città, la passione dei santi Martiri Claudio, Nicostrato, Sinfioriano, Castorio e Semplicio, i quali, prima messi in prigione, quindi crudelissimamente tormentati cogli scorpioni, finalmente, non potendo essere smossi dalla fede di Cristo, da Diocleziano furono fatti precipitare nel fiume. Nello stesso luogo, sulla via Labicana, il natale dei santi Quattro Coronati fratelli, cioè Severo, Severiano, Carpofo e Vittorino, i quali, sotto il medesimo Imperatore, furono percossi fino alla morte con flagelli piombati. Non essendosi allora potuto conoscere i loro nomi, che, dopo alcuni anni, si seppero per divina rivelazione, fu stabilito che si celebrasse l'anniversario di essi, insieme con quei cinque, sotto il nome dei santi Quattro Coronati; uso che perseverò nella Chiesa, anche dopo la rivelazione dei loro nomi. Dal [Martirologio Romano](#)].

"Questo titolo è di una chiesa tra le più suggestive ed importanti di Roma. E' riferito a quattro illustri Martiri cioè: Clemente, Simproniano, Claudio e Nicostrato, che furono sepolti non lontano dalla residenza imperiale e cioè "Ad Duas Lauros" sulla via Labicana.

Qui sono riuniti anche altri Martiri, sia della Pannonia sia di Albano.

All'interno della chiesa nell'affresco dell'abside, miriadi di Santi lodano il Signore. Attiguo alla chiesa vi è un ospizio che accoglie i diseredati e questo, in quanto intorno al tempio dei Martiri fiorirono giardini dove cresce la carità di Cristo.

Le religiose Agostiniane sanno da tempo alternare la loro pietà contemplativa a gesti di tanta carità proprio nell'antico chiostro costruito dai marmorari cosmateschi e vicino al monastero del quale parte delle venerande mura erano navate del tempio che Papa Pasquale II dedicò poi ai Quattro Martiri riducendone l'area commemorati l'8 novembre." https://www.vatican.va/roman_curia/pontificia_academie/cult-martyrum/stazioni/descrizioni/vc_pa_martyrum_20030125_quattrocoronati_it.html

"l'edificio oggi esistente fu costruito durante il pontificato di Leone IV (847-855) fu gravemente danneggiato dai Normanni nel 1084 e ricostruito in dimensioni minori da Pasquale II (1111 – 16)

Sull'altare della navata destra si conserva il dipinto dell'adorazione dei pastori di scuola fiamminga. Nell'abside pregevoli affreschi con le storie del ss. 4 coronati e nel registro inferiore storia dei martiri di Pannonia. Di Giovanni sa San Giovanni 1630INella navata

Il maggior pregio, tuttavia risiede nel delizioso piccolo chiostro, eseguito da scultori e marmorari del secolo XIII come segno di particolare devozione verso i loro predecessori che qui subirono il martirio.

Nel chiostro si apre una cappella del IX secolo, più o meno coeva a quella di san Zenone unita a santa Prassede

Cappella di san Silvestro o cappella gotica, che tuttora appartiene alla confraternita degli scultori e marmorari. E' situata nel primo cortile d'ingresso "

Nel monastero si conserva una povera croce di legno lasciata da sant'Ignazio di Loyola alla casa santa Marta poi trasferito nel refettorio di santa Prisca insieme alle suore agostiniane li trasferite (1874) e infine giunto alle agostiniane di questa chiesa.

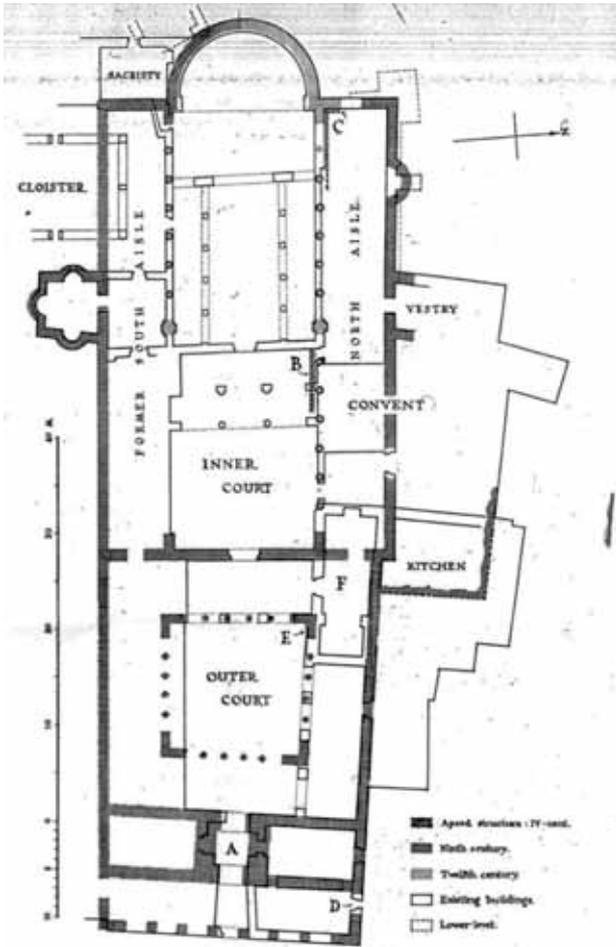
IX

"Nella Roma città aperta, tiranneggiata dai nazisti, l'intera popolazione romana si mise a servizio di ebrei, perseguitati politici, partigiani, disertori fascisti. Alcune comunità compirono gesti assolutamente

meravigliosi e imprevedibili, alcuni dei quali sono comprensibili solo a partire da un'esplicita richiesta del pontefice. È il caso della comunità monastica di clausura delle agostiniane dei Santi Quattro



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere



Coronati che aprì le porte del convento per ospitare nei suoi locali non solo donne, ma anche maschi, ebrei e perseguitati politici, fra cui il rabbino Ravenna.

Le monache, come è abituale nei monasteri, redigevano un diario della comunità, che veniva aggiornato periodicamente a partire da minute scritte in modo non organico. Il testo, che porta il titolo di Memoriale, reca scritto per l'anno 1943: «Arrivate a questo mese di novembre dobbiamo essere pronte a rendere servigi di carità in maniera del tutto inaspettata. Il santo padre Pio XII, dal cuore paterno, sente in sé tutte le sofferenze del momento. Purtroppo con l'entrata dei tedeschi in Roma, avvenuta nel mese di settembre, si inizia una guerra spietata contro gli ebrei che si vogliono sterminare mediante atrocità suggerite dalla più nera barbarie. Si rastrellano i giovani italiani, gli uomini politici, per torturarli e farli finire tra tremendi supplizi. In queste dolorose situazioni il Santo Padre vuol salvare i suoi figli, anche gli ebrei, e ordina che nei monasteri si dia ospitalità a questi perseguitati, e anche le clausure debbono aderire al desiderio del Sommo Pontefice, e, col giorno 4 novembre, noi ospitiamo fino al 6 giugno successivo le persone qui elencate» <https://www.gliscritti.it/blog/entry/4386>

Julijans Vaivods

Dopo aver frequentato il liceo di Preiļi fino al 1913 entrò nel seminario dell'arcidiocesi di Mahilëŭ a San Pietroburgo. In questa stessa città fu ordinato presbitero il 7 aprile 1918 da Jan Cieplak, vescovo ausiliare di Mahilëŭ. Proseguirà in seguito gli studi alla facoltà teologica di Riga, dove il 23 giugno 1943 conseguì la licenza in teologia con una tesi sulla vita spirituale e la gerarchia ecclesiastica a Kurzemē nel XVIII secolo.

Si distinse nel servizio pastorale dell'arcidiocesi di Mahilëŭ e fu protagonista dell'erezione di nuove parrocchie. L'8 maggio 1937 fu incardinato nella nuova diocesi di Liepāja. Nel 1938 ebbe la Croce al merito della Repubblica di Lettonia e nello stesso anno divenne canonico. Quando la Lettonia fu occupata dalle truppe naziste nel 1944 il vescovo di Liepāja dovette abbandonare la diocesi, lasciandone il governo in mano a Julijans Vaivods, fino al 25 giugno 1947, quando fu nominato un amministratore apostolico, mentre l'occupazione sovietica era succeduta a quella nazista.

Il 4 luglio 1949 papa Pio XII lo nominò prelado domestico di Sua Santità, ma lui non seppe della nomina che quattordici anni più tardi.

Il 2 gennaio 1958 fu arrestato e l'11 febbraio condannato a due anni di carcere, che passò in un campo di concentramento in Mordovia. Il 2 gennaio 1960 tornò a Liepāja, ma per altri sei mesi gli fu impedita ogni attività pastorale. Il 15 novembre 1962 divenne vicario generale dell'arcidiocesi di Riga. Poté partecipare alla terza sessione del Concilio Vaticano II, invitato da papa Paolo VI.

Durante il soggiorno a Roma, il 10 novembre 1964 fu nominato vescovo titolare di Macriana Maggiore e amministratore apostolico dell'arcidiocesi di Riga e della diocesi di Liepāja. Fu consacrato il 18 novembre dal cardinale Paolo Marella. Partecipò anche alla quarta sessione del Concilio. Fu poi presidente della Conferenza episcopale lettone.

Papa Giovanni Paolo II lo elevò al rango di cardinale nel concistoro del 2 febbraio 1983 e lo stesso giorno ricevette il titolo dei Santi Quattro Coronati. È stato il primo cardinale lettone.



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

Mori a Riga all'età di 94 anni e fu sepolto nel giardino presso la basilica dell'Assunzione di Maria Vergine ad Aglona, in seguito le sue spoglie furono trasferite all'interno della stessa chiesa.

San Clemente - Repubblica Ceca

“La Basilica di San Clemente è importante per la storia della Cechia, perché vi sono depositati i resti di San Cirillo. Nel IX secolo questo Santo fu inviato da Bisanzio in Grande Moravia dove, con suo fratello

San Metodio e in accordo con le città di Costantinopoli e Roma, realizzò una grande opera missionaria. La traduzione della Bibbia in antico slavo fu un dono per la vita religiosa e lo sviluppo culturale della Grande Moravia. Il cristianesimo, diffuso dalle prediche e dalla celebrazione liturgica nella lingua locale, significò un cambio epocale non solo per i cechi, moravi e slesiani ma anche per molti altri popoli slavi. I Santi Cirillo e Metodio diventarono così i veri testimoni dell'unità cristiana, gli apostoli degli slavi e compatroni dell'Europa e la loro enorme eredità spirituale e culturale si conserva e ammira ancora. La Basilica di San Clemente è ancora oggi tra le prime soste romane dei pellegrini cechi.” *Iter europaeum Il cammino delle chiese europee a Roma*

L'area dove sorge san Clemente era certamente ricompresa nell'area della Domus Aurea di Nerone sorta nella valle del Colosseo tra i colli Palatino e Oppio.

La creazione della basilica il titulus Clemente, ricordata da varie fonti a partire dal V secolo, si deve attribuire agli anni compresi tra la metà del IV e agli inizi del V sec.

La chiesa figura nella lista dei titoli redatta durante il concilio di Roma nel 499. Sarebbe la chiesa costruita da papa Siricio (384-399) e dedicata al 4° papa Clemente (88-97?)

La basilica oggi esistente è stata costruita nel XI secolo sopra quella del IV

Il coro o la scola cantorum fu donato da papa Giovanni II (535-555) e poi trasportato dalla basilica sottostante a quella superiore.

Roberto il Guiscardo devastò nel 1084 questa zona di Roma inclusa l'antica basilica.

Il ciborio è del XII secolo.

Leggenda di san Clemente Papa martire secondo la vita scritta nel IV secolo Clemente fu esiliato da Traiano e posto ai lavori forzati in Crimea. Legato ad un'ancora e buttato in mare. Dall'isola in cui fu sepolto fu riportato a Roma da Cirillo e Metodio.

<https://www.romasegreta.it/ponte/via-dei-banchi-vecchi.html>

Al civico 132 (di via dei banchi vecchi) è situata la Casa dell'Ospizio dei Pellegrini Boemi (nella foto 5), la costruzione della quale risale al 1457, come indica la lapide in latino (nella foto 6) posta sulla facciata: “CAROLUS IMPERATOR IIII REX BOEMIE ME FECIT ET H RORAW PROCURATOR HOSPITALIS PRESENTIS ET NACIONIS BOHEMORUM RUINOSUM REFECIT ANNO MCCCCLVII”, ovvero “Mi fece l'Imperatore Carlo IV Re di Boemia e mi rifece H.Roraw, procuratore di questo ospedale e della nazione boema, quando ero in rovina nell'anno 1457”.



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere



5 Casa dell'Ospizio
dei Pellegrini Boemi
6 Lapide del 1457



L'istituzione

dell'ospizio risale al 931, quando il re Boleslao I di Boemia venne in pellegrinaggio a Roma e lo fondò per i pellegrini boemi dedicandolo a S. Metodio apostolo. Quando nel 1354 Carlo IV, re di Boemia, venne a Roma per essere incoronato imperatore, concesse all'ospizio particolari finanziamenti, grazie ai quali l'antico edificio un secolo dopo fu demolito e ricostruito. L'edificio mantiene una fisionomia quattrocentesca con un bel portoncino arcuato a bugne regolari; fu sopraelevato nell'Ottocento e restaurato nel 1988. Da tempo è destinato ad abitazione civile.

Chiesa del Gesù - Lituania

"I rapporti tra la Lituania e la Santa Sede sono iniziati molto prima del Concordato del 1927. Nel XIII secolo è stata fondata la diocesi chiamata Lituania. Nel XIV secolo il Granduca Gediminas inviò la lettera a Papa Giovanni XXII dalla capitale Vilnius, informandolo dell'intenzione di accettare il cristianesimo. Due secoli dopo, il Vescovo di Vilnius invitò in Lituania i Gesuiti, che

da allora hanno vissuto e lavorato nel Paese, lasciando un'impronta profonda nella storia dello Stato e della Chiesa di Lituania. I Gesuiti hanno contribuito in modo significativo allo sviluppo del Paese creando nell'epoca uno dei più celebri istituti dell'istruzione nella regione – l'Università di Vilnius. Nella Chiesa del Gesù è sepolto il Gesuita, primo Cardinale dalla Lituania, il Vescovo di Vilnius e più tardi il Vescovo di Cracovia Jurgis Radvila (Jerzy Radziwiłł, 1556-1600)". *Iter Europaeum Il cammino delle chiese europee a Roma.*

"Nel 1551 sant'Ignazio di Loyola commissionò all'architetto fiorentino Nanni di Baccio Biggio il disegno di una Chiesa per la Compagnia di Gesù.

La pianta, che presentava una larga Chiesa con una unica navata, cappelle laterali e un'abside poco profonda, venne ridisegnata nel 1554 da Michelangelo, ma anche il suo progetto rimase sulla carta.

Infine il cardinale Alessandro Farnese, forse il più noto mecenate delle arti del periodo, fornì il finanziamento nel 1561 ed incaricò Jacopo Barozzi, chiamato "Il Vignola", uno dei suoi architetti preferiti, della progettazione e realizzazione della chiesa del Gesù di Roma. Gli architetti gesuiti Giovanni Tristano e Giovanni de Rosis furono attivi collaboratori dei progetti interni e diressero l'attuale costruzione.

Non soddisfatto dal disegno della facciata fatto dal Vignola, il Cardinale Alessandro Farnese scelse un progetto di Giacomo della Porta. La costruzione della Chiesa iniziò nel 1568; ma a concluderla l'esecuzione, dopo la morte del Vignola, fu Giacomo Della Porta nel 1575. Al momento della sua dedizione nel 1584, la chiesa fu la più grande e la prima completamente nuova costruita a Roma fin dal "Sacco" del 1527.



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

Nella seconda metà del XVII secolo si ebbe la decorazione pittorica di Giovanni Battista Gaulli detto il Baciccio e si lavorò alle due grandi cappelle del transetto: quella di san Francesco Saverio e quella particolarmente sontuosa di sant'Ignazio.

In occasione delle vicende della fine del Settecento, che seguirono la soppressione dell'Ordine (1773), il tempio fu privato di molte ricchezze.

Nel 1814 la chiesa fu restituita ai gesuiti. Verso la metà del XIX secolo fu ornata la tribuna e costruito l'altare maggiore. Dal 1858 al 1861 l'ornamento del tempio farnesiano fu compiuto per munificenza del principe Alessandro Torlonia, che fece rivestire di marmi la navata.

In conclusione, la Chiesa del Gesù, realizzata con uno stile tra il rinascimentale ed il barocco, ebbe un gran influsso sull'architettura sacra delle chiese barocche in Italia e altrove nel mondo, fino ad ispirare il termine – oggi contestato – "stile gesuitico".

La sobria facciata, con i volumi, le masse ed i giochi di luci ed ombre che anticipavano il Barocco, fu attentamente orientata verso le vie e la piazza circostanti: essa si erge maestosa come un grande portale che invoglia i viandanti ad entrare"

<https://www.chiesadelgesu.org/la-chiesa/storia-della-chiesa/>

Traduzione dal lituano

Ieva Musteikytė

ITLIETUVIAI.IT

Entrati nella chiesa gesuita del Gesù a Roma, vicino all'altare maggiore, in fondo alla navata destra di fronte all'ingresso della cappella del Sacro Cuore di Gesù troviamo la tomba del primo cardinale lituano Jerzy Radziwiłł (lit. Jurgis Radvila).

È interessante ricordare che proprio in questa chiesa nel 2013 è stata celebrata la commemorazione liturgica di S. Casimiro, santo patrono della Lituania, a cui hanno partecipato

più di 600 lituani della regione di Samogizia (Žemaitija), giunti a Roma proprio in occasione del '600 anniversario del Battesimo di questa regione lituana.

Vicino all'altare centrale, nella navata destra, l'ingresso alla Cappella del Sacro Cuore di Gesù, di fronte ad essa, sul pavimento c'è la tomba di Jerzy Radziwiłł | Foto di N. Marciukaitė

Il cardinale J. Radziwiłł è sepolto sotto il pavimento del santuario, e la lapide araldica in marmo recita: "Cardinalis Radzivili Episcopi Cracoviensis Ducis Olicae et Niesvisi" (dal lat. cardinale Radziwiłł, vescovo di Cracovia e duca di Olyka e *Njasviž*). È importante per la storia della Lituania che J. Radziwiłł sia stato vescovo di Vilnius prima di diventare vescovo di Cracovia.

Che nesso c'è tra il discendente dell'importante famiglia nobile del Granducato di Lituania e Roma? J. Radziwiłł è nato il 31 maggio nel 1556 a Vilnius. Suo padre Mikolaj Krzysztof Radziwiłł era il nobile più influente e più ricco del Granducato di Lituania, era voivoda di Vilnius, e Cancelliere del Granducato di Lituania, inviato alla Livonia, la madre Elisabetta era la figlia del Cancelliere di Cracovia e del Cancelliere polacco Krzysztof Szydłowiecki.

La lapide araldica in marmo del cardinale J. Radziwiłł | Foto di R. Šlepavičius

Dopo la morte prematura di entrambi genitori (1565), il nobile, insieme ad altri fratelli fu accudito da suo zio in Lituania, il leader evangelico riformato Mikolaj Radziwiłł Rudy, e più tardi dal fratello del nobile Mikolaj Krzysztof Radziwiłł (Sierotka).

Nel 1574 il J. Radziwiłł e i suoi fratelli minori hanno adottato solennemente la fede cattolica. Ben presto fu ricevuto il consenso del papa Gregorio XIII per la sua nomina a coadiutore (assistente) del vescovo di Vilnius. Allora egli aveva solo 18 anni.

1575 J. Radziwiłł arriva a Roma per approfondire le sue conoscenze di filosofia e teologia. Studia filosofia privatamente e dal 1576 studia la teologia nel Collegium Romanum.

L'imponente tomba di Ignazio di Loyola (1491-1556), il fondatore dell'Ordine dei Gesuiti della Chiesa Cattolica Romana, che si trova sul lato sinistro della chiesa vicino all'altare centrale (autore e architetto Andrea Pozzo 1700) | Foto di N. Marciukaitė



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

A Roma, il futuro cardinale ottenne un grande successo. Mentre studiava nella città eterna, stabilì un legame abbastanza stretto con lo stesso Papa Gregorio XIII e diventò presto uomo della sua cerchia di fiducia.

Secondo lo storico prof. L. Jovaiša "Egli aveva trascorso cinque o sei anni a Roma. Conosceva bene la vita del centro ecclesiastico. Conosceva anche le informazioni che arrivavano a Roma da varie parti del mondo".

Insieme all'élite politica del Granducato di Lituania, G. Radziwiłł in quel momento cercò in tutti i modi di influenzare la curia romana per nominare come vescovo di Samogizia non J. Woroniecki, favorito dei polacchi, ma il duca M. Giedraitis, cittadino lituano che parlava la lingua dei "samogizi".

Il soffitto della chiesa del Gesù – "Gloria del nome di Gesù", pittore Giovan Battista Gaulli, detto il Baciccio (1679) | Foto di N. Marciukaitė

1579 Dopo la morte del vescovo di Vilnius W. Protasewicz, J. Radziwiłł diventò il suo successore. Le solenni cerimonie del suo ingresso ebbero luogo nella cattedrale di Vilnius il 2 agosto 1581. Il giovane vescovo di Vilnius partecipò attivamente alla vita pubblica del Granducato di Lituania. Nel 1582 Stefano Báthory, sovrano della Confederazione Polacco-Lituana, lo nominò suo amministratore delegato in Livonia.

Fu Stefano Báthory, che stimava molto J. Radziwiłł e lo considerava uno dei suoi più stretti consiglieri, a sostenere l'idea di conferirgli il titolo di cardinale, mentre a Roma la sua candidatura fu appoggiata dall'Ordine dei Gesuiti.

Il 12 dicembre 1583 Papa Gregorio XIII annunciò la nomina di J. Radziwiłł come presbitero della Santa Chiesa di Roma. All'epoca egli aveva solo 27 anni. Il 26 giugno 1586 a Roma si tenne la cerimonia di posa della berretta cardinalizia, che insignì al vescovo di Vilnius J. Radziwiłł il titolo di San Sisto.

L'iscrizione sulla tomba in latino recita: il cardinale Jerzy Radziwiłł, duca di Olyka e Njasviž, vescovo di Cracovia | Foto di N. Marciukaitė

Il cardinale J. Radziwiłł partecipò due volte al conclave quando furono eletti i papa Innocenzo IX (1591) e Clemente VIII (1592).

Nel 1591 J. Radziwiłł spostò le sue attività da Vilnius a Cracovia. Gli storici tendono spesso ad associare Radziwiłł alla cultura polacca, ma il caso di J. Radziwiłł è diverso. Secondo L. Jovaiša, il cardinale si considerava lituano, rappresentava gli interessi del Granducato di Lituania e partecipava alle consultazioni con i magnati lituani. Fu soltanto un'eccezione che egli divenne vescovo di Cracovia alla fine della sua vita.

Secondo lo storico Vydas Dolinskas "La decisione di scambiare il trono del vescovado della nativa Vilnius con quello di Cracovia è stata apparentemente determinata dal desiderio della famiglia Radziwiłł di avere un parente favorevole sul fianco del sovrano polacco-lituano Sigismondo Vasa".

Come da testamento del cardinale, le sue spoglie furono sepolte nella chiesa gesuita romana del Gesù | Foto di R. Šlepavičius

Nell'autunno del 1599, il cardinale tornò a Roma per partecipare alla celebrazione del Giubileo, apertura della Porta Santa (in lat. Porta Sancta), che si teneva nella Basilica di San Pietro. Si ammalò inaspettatamente di raffreddore che lo costrinse a letto e poi di polmonite. Morì il 21 gennaio 1600 all'età di 43 anni. Il Papa Clemente VIII, ben conosciuto del J. Radziwiłł, fu una delle ultime persone a visitare il cardinale sul letto di morte.

Secondo L. Jovaiša "La vicinanza con l'allora Papa Clemente VIII era evidente dal fatto che il Papa aveva accolto la richiesta di J. Radziwiłł ed era arrivato il giorno prima della sua morte a visitarlo di persona e dargli la benedizione. Si racconta in seguito che dopo l'autopsia il papa volle prelevare le tre pietre che gli erano state tolte dalle viscere. Questa non era solo una vicinanza formale, ma anche una vera amicizia".

Come espressamente riportato nel testamento del cardinale, le sue spoglie furono sepolte nella chiesa romana dei Gesuiti del Gesù. Le funzioni funebri furono tenute dal cardinale Roberto Bellarmino, amico della giovinezza di J. Radziwiłł, il quale più tardi fu proclamato santo.



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

San Stanislao - Polonia

Il Cardinale Stanislao Osio, nel 1575, si accorse che i polacchi non avevano a Roma un loro posto dove poter ricevere cure spirituali e materiali. Grazie al suo impegno venne edificata e consacrata nel 1591 la Chiesa di Santo Stanislao insieme a un ospizio per offrire il sostegno ai pellegrini e studenti polacchi. La Chiesa è legata a San Giovanni Paolo II. Cardinale Karol Wojtyła la visitò numerose volte quando era metropolita di Cracovia e tre volte come Papa (1979, 1992 e 2000). A San Giovanni Paolo II era particolarmente cara l'idea dell'unità europea. Con le sue azioni contribuì alla caduta del comunismo e all'unificazione del continente, che oggi può di nuovo "respirare con due polmoni": orientale e occidentale. Il Papa polacco sostenne l'adesione della Polonia all'Unione Europea, facendo riferimento alla storica unione di Polonia e Lituania nel 1569. Ha sempre sottolineato che l'Europa non doveva dimenticare le radici cristiane che l'avevano formata.

La chiesa polacca di Roma sorse nel 1578, quando Gregorio XIII consegnò ai polacchi un tempio trecentesco intitolato a san Salvatore in Pensilis, situato nel centro della città in via delle Botteghe Oscure, con alcuni edifici adiacenti adibiti a ospizi per i pellegrini.² Risale probabilmente all'anno seguente un disegno inserito nel *Theatrum virtutum ac meritorum Domini Stanislai Hosii*, l'importante biografia del cardinale Stanislao Osio di Tomasz Treter. Il disegno presenta sullo sfondo la rappresentazione schematica di alcuni edifici, bassi e di piccole dimensioni, fra cui quello centrale, contraddistinto dalla figura del Cristo che vi si erge sopra, è proprio il tempio assegnato alla nazione polacca (si veda la figura 1).

Grazie a vari lasciti testamentari, già nel 1580 venne iniziata la costruzione di un nuovo ospizio e una nuova chiesa, consacrata poi nel 1591 e intitolata a santo Stanislao vescovo e martire, e al Santissimo Salvatore. (...)

Analogamente a quanto accadeva nelle altre chiese nazionali, anche nella chiesa di Santo Stanislao si celebravano, per quanto in forma più modesta, le esequie dei monarchi polacchi, mentre l'inno *Te Deum laudamus* salutava, durante le messe di ringraziamento, il felice esito dell'elezione di un re, la nascita dei principi o i successi dell'esercito polacco nelle battaglie contro i nemici della cristianità. (...)

Inoltre davanti alla chiesa dei polacchi venivano organizzati abbastanza spesso spari di mortaretti e concerti di trombe e di tamburi. Bisogna sottolineare che simili spettacoli, che coinvolgevano anche gli abitanti della città e quindi svolgevano un'importante funzione propagandistica, si svolgevano a volte anche dopo le funzioni officiate per i santi polacchi, ma soprattutto nelle grandi occasioni celebrative di carattere nazionale. Fuochi di artificio furono accesi, ad esempio, nel 1644, dopo la messa di ringraziamento celebrata per la vittoria sui tartari nella battaglia di Ochmatów e allietata dalla «musica non vulgaris, sed exquisita»,²⁶ come anche dopo la funzione officiata due anni più tardi in onore del principe Giovanni Casimiro Vasa che aveva ottenuto il cappello cardinalizio, anche in quel caso accompagnata da una «musica pulcherrima».²⁷

Oggi la chiesa deve il suo aspetto attuale a lavori del Settecento che interessarono anche gli edifici adiacenti; i lavori furono diretti da Ignazio Brocchi, architetto del re di Polonia Stanislao Augusto

Dello Spedale de' Polacchi. Cap. XXXVI.

V Edendo la Buona memoria dell' Illustrissimo, & Reuerendissimo Monfig. Stanislao Osio Cardinale Vrmienfe Pollaccho, creato da Pio Papa di questo nome quarto, & fatto maggior Penitentiero da Gregorio terzodecimo, che quasi tutte l'altre nationi hanno qualche spedale, o luogo in Roma nel quale possono riceuere i poveri loro, procurò d'hauere, & ottende dal medesimo Gregorio decimoterzo, La Chiesa di S. Salvatore nel

Poniatowski, la facciata è opera di Francesco Ferrari (1735). L'interno della chiesa è a navata unica; la volta, riccamente decorata, rappresenta la Gloria di San Stanislao di Ermenegildo Costantini. All'altare maggiore, Gesù con i santi Stanislao e Giacinto di Antiveduto Gramatica (fine XVI secolo). Presenti altre opere settecentesche di artisti polacchi, Taddeo Kuntze ed altri.

Sulla cantoria in controfacciata si trova l'organo a canne Tamburini opus 168 del 1936; a trasmissione



Francesca Giani architetto PhD. ingegnere

elettrica con somiere a doppio scompartimento, dispone di 16 registri su due manuali e pedale ed è integralmente racchiuso entro cassa espressiva.

Chiesa di Santa Maria dell'Anima - Austria

“Santa Maria dell'Anima rappresenta da ormai più di 600 anni un ponte tra i cattolici di lingua tedesca e Roma, la città di San Pietro. Donne e uomini provenienti da vari Paesi europei hanno così contribuito all'identità di questa istituzione che per secoli godeva del sostegno degli imperatori della Casa d'Asburgo. Il Pontificio Istituto oggi è composto dalla comunità cattolica di lingua tedesca a Roma e dal

Pontificio Collegio per sacerdoti provenienti da 10 diversi Paesi europei che ricevono una formazione teologica, vivendo e rappresentando così l'idea europea di apertura e comunione. La Chiesa come la conosciamo oggi fu costruita tra gli anni 1500 e 1523, ma originariamente era un ospizio dedicato a “Beatae Mariae Animarum”, costruito nel XIV secolo su volere di una coppia proveniente da Dordrecht (Paesi Bassi). L'edificio ospita la tomba di Papa Adriano VI che nacque a Utrecht nell'anno 1459. Nella Chiesa si trovano tesori d'arte di Giulio Romano, Salviati, Saraceni e Lorenzetto.” *Iter Europaeum // cammino delle chiese europee a Roma.*

“La sobria e bella facciata è attribuita a Giuliano da Sangallo, i 3 bei portali con le due anime salvate, da cui la chiesa prende il nome ad Andrea Sansovino. (...)”

L'interno è modellato sullo schema della *Hallenkirche* tedesca, Nel presbiterio la tomba di Adriano VI realizzata da Baldassare Peruzzi.

Fondata nel XIV secolo come oratorio dell'ospizio dei tedeschi, da secoli è la chiesa nazionale della comunità tedesca di Roma (Kirche der deutschsprachigen katholischen Gemeinde in Rom)

BIBLIOGRAFIA

Coarelli F. *Roma, Fanucci opere pie dell'alma città di Roma*

Hanna Osiecka-Samsonowicz Accademia Polacca delle Scienze, Varsavia *Feste e musiche nella chiesa di Santo Stanislao dei Polacchi a Roma nella prima metà del Seicento.*

Iter Europaeum *Il cammino delle chiese europee a Roma.*

Masson G. *Guida di Roma 1974*